

REPUBBL



TALIANA

REGIONE SICILIANA

ASSESSORATO DELLA FAMIGLIA, DELLE POLITICHE SOCIALI E DEL LAVORO
DIPARTIMENTO DELLA FAMIGLIA E DELLE POLITICHE SOCIALI

IL DIRIGENTE GENERALE

Approvazione Linee Guida per l'attuazione degli interventi previsti dalla L.R. 5 giugno 2025, n. 24, Interventi di sostegno e protezione sociale in favore di soggetti inseriti in contesti di criminalità affinché siano "liberi di scegliere"

VISTO lo Statuto della Regione Siciliana;

VISTA la legge 6 novembre 2012, n. 190 e s.m.i. *"Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"* ed i relativi decreti legislativi di attuazione n. 33 del 14 marzo 2013 *"Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni"*;

VISTO il D.P.Reg. del 05 aprile 2022, n. 9, pubblicato sulla G.U.R.S. n. 25 parte I, del 01 giugno 2022, con il quale è stato emanato il *"Regolamento di attuazione del Titolo II della legge regionale 16 dicembre 2008, n. 19. Rimodulazione degli assetti organizzativi dei Dipartimenti regionali ai sensi dell'art. 13, comma 3, della legge regionale 17 marzo 2016, n. 3"*;

VISTO il Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) per il triennio 2026/2028, approvato con De-libera di Giunta n. 30 del 29 gennaio 2026;

VISTO il D.P. Reg. n. 726 del 17.02.2025 con il quale, in esecuzione della deliberazione della Giunta Regionale 14 febbraio 2025, n. 42, è stato conferito, alla Dott.ssa Maria Letizia Di Liberti, dirigente di terza fascia dell'Amministrazione Regionale, l'incarico di Dirigente Generale del Dipartimento Regionale della Famiglia e delle Politiche Sociali;

VISTO il D.P. Reg. n. 2627 del 18 maggio 2026, disposto in attuazione della delibera di Giunta Regionale n. 201 del 14 maggio 2026;

VISTO il D.D.G. n. 939 del 14 giugno 2022, con il quale è stato conferito l'incarico di Dirigente del Servizio 8° - Politiche della Famiglia e Giovanili - alla Dott.ssa Daniela Di Rosa;

VISTO il D.D.G. n. 2431 del 02 luglio 2026, con cui è stato approvato l'atto modificativo del contratto di lavoro individuale della Dott.ssa Daniela Di Rosa, stipulato in data 26 giugno 2026 in relazione all'incarico di dirigente del Servizio 8 *"Politiche della Famiglia e Giovanili"*, modificandone il termine di scadenza alla data del 31 dicembre 2026;

VISTA la legge regionale 5 giugno 2025, n. 24, recante *Interventi di sostegno e protezione sociale in favore di soggetti inseriti in contesti di criminalità affinché siano "liberi di scegliere"*;

VISTO, in particolare, l'art. 3 *Misure di protezione sociale e assistenza* della medesima legge che prevede:

- al comma 3, lett. c), la creazione di una rete operativa in grado di accompagnare i minori e i familiari che decidono di seguirli, in attuazione dei provvedimenti giudiziari, sino alla completa integrazione nella nuova realtà sociale, con il pieno raggiungimento di una autonomia esistenziale e lavorativa;
- al comma 4, la promozione da parte della Regione di iniziative rivolte alle famiglie a rischio di condizionamento in ambienti criminali, attraverso il sostegno dei genitori che desidera trasferirsi in altra residenza e non ha i mezzi;

VISTA la legge regionale 22 ottobre 2025, n. 31, recante Variazioni al Bilancio della Regione, che all'art. 3 *Misure di protezione sociale in contesti di criminalità* dispone quanto di seguito riportato:

- al comma 1 si autorizza l'ulteriore spesa di 500 migliaia di euro per l'esercizio finanziario 2025 (Missione 12, Programma 4) per le finalità di cui al sopra citato art. 3, comma 3, lett. c), della l.r. 5 giugno 2025, n. 24;
- al comma 2 si autorizza la spesa di 1.500 migliaia di euro per l'esercizio finanziario 2025 (Missione 12, Programma 4) per le finalità di cui al comma 4 dell'art. 3 della legge regionale n. 24/2025;
- al comma 3 si prevede che le risorse di cui al comma 2, siano assegnate ai Comuni di residenza del nucleo familiare che desidera trasferirsi altrove, con decreto dell'Assessore regionale per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro;

VISTO il D.A. n. 109/GAB del 16 dicembre 2025 di approvazione delle modalità di utilizzo delle risorse e di riparto delle stesse contenute nell' "Allegato 1 *Interventi di sostegno e protezione sociale in favore di soggetti inseriti in contesti di criminalità affinché siano "liberi di scegliere"* - l.r. 24 del 5.6.2025";

VISTO il D.R.S. n. 4124 del 30 dicembre 2025 di impegno delle somme assegnate ai soggetti attuatori, ammontanti complessivamente ad € 2.000.000,00, di cui € 500.000,00 imputati sul capitolo 180051 del Bilancio regionale, Codice Siope 1.04.01.02.002, per le finalità di cui all'art. 3, comma 3, lett. c), della l.r. 24/2025, ed € 1.500.000,00 sul capitolo 180052, Codice Siope 1.04.01.02.002, per le finalità di cui al comma 4 della medesima l.r. 24/2025;

RAVVISATA la necessità di fornire apposite *Linee Guida* volte a rendere omogenea l'attuazione della misura sopra richiamata;

VISTA la nota prot. n. 32922 dell'1 luglio 2026 di trasmissione all'Assessore alla famiglia, alle politiche sociali e al lavoro delle *Linee Guida per l'attuazione degli interventi previsti dalla L.R. n. 24 del 5 giugno 2025 intervento "Liberi di Scegliere"*;

CONSIDERATO che con prot. n. 37311 del 14 luglio 2026 è stata acquisita la condivisione delle suddette Linee Guida da parte dell'Assessore;

RITENUTO, pertanto, di approvare le "*Linee Guida - L.R. n. 24 del 5 giugno 2025 - Interventi di sostegno e protezione sociale in favore di soggetti inseriti in contesti di criminalità affinché siano "Liberi di Scegliere" Attuazione art. 3 comma 3 lett. c) e comma 4"*;

DECRETA

Art. 1

Per quanto in premessa, si approvano le "*Linee Guida - L.R. n. 24 del 5 giugno 2025 - Interventi di sostegno e protezione sociale in favore di soggetti inseriti in contesti di criminalità affinché siano "Liberi di Scegliere" Attuazione art. 3 comma 3 lett. c) e comma 4"* che saranno notificate ai soggetti attuatori.

Art. 2

Il presente atto sarà pubblicato sul sito istituzionale della Regione Siciliana – Dipartimento Famiglia e Politiche Sociali – e trasmesso alla Ragioneria Centrale di questo Assessorato per la registrazione ai sensi dell'articolo 9 della legge regionale del 15 aprile 2021 n. 9.

IL DIRIGENTE GENERALE

Maria Letizia Di Liberti

DI LIBERTI
MARIA LETIZIA
23.07.2026
09:22:56
UTC



REGIONE SICILIANA
ASSESSORATO REGIONALE DELLA FAMIGLIA, DELLE POLITICHE SOCIALI E DEL LAVORO
Dipartimento Regionale della Famiglia e delle Politiche Sociali

LINEE GUIDA
L.R. n. 24 del 5 giugno 2025
Interventi di sostegno e protezione sociale in favore di soggetti inseriti
in contesti di criminalità affinché siano “Liberi di Scegliere”
Attuazione art. 3 comma 3 lett. c) e comma 4

1. Introduzione

In attuazione delle disposizioni di cui alla L.R. n. 24 del 5 giugno 2025, recante *Interventi di sostegno e protezione sociale in favore di soggetti inseriti in contesti di criminalità affinché siano “Liberi di Scegliere”*, considerata la pluralità dei soggetti istituzionali coinvolti nella sua attuazione, è stata istituita una Cabina di Regia regionale con funzioni di coordinamento strategico, monitoraggio e raccordo interistituzionale (Decreto del Presidente della Regione n. 523/Gab del 25 marzo 2026).

Tra i componenti della Cabina di Regia, l'Assessorato regionale della Famiglia, delle Politiche Sociali e del Lavoro, per il tramite del rispettivo Dipartimento regionale della Famiglia e delle Politiche Sociali, è incaricato di dare esecuzione agli specifici interventi previsti dall'articolo 3, comma 3, lettera c), e comma 4, della citata legge.

Per la realizzazione di tali misure, la legge regionale 22 ottobre 2025, n. 31, ha stanziato risorse complessivamente pari a € 2.000.000,00, ripartite con D.A. n. 190/GAB del 16 dicembre 2025. Il Dipartimento regionale della Famiglia e delle Politiche Sociali ha successivamente impegnato tali somme a beneficio dei soggetti attuatori Città Metropolitane e Liberi Consorzi Comunali.

Il dettaglio del riparto economico è consultabile al paragrafo 7 delle presenti Linee guida.

2. Contesto e Finalità

Negli ultimi decenni, l'azione pubblica di contrasto alla criminalità organizzata si è concentrata prevalentemente sul piano repressivo, conseguendo risultati significativi sotto il profilo investigativo e giudiziario. Parallelamente, è emersa con crescente evidenza la necessità di affiancare a tali azioni interventi preventivi e di protezione sociale rivolti ai minori e ai nuclei familiari condizionati dalla criminalità organizzata.

L'analisi delle storie personali di numerosi minori inseriti in circuiti giudiziari dimostra che la vulnerabilità non deriva da singoli eventi traumatici, ma è il prodotto di fattori familiari, ambientali e culturali che limitano lo sviluppo e ostacolano l'esercizio dei diritti dell'infanzia. Nei contesti mafiosi, alla fragilità socio-economica si sommano:

- processi di interiorizzazione di codici comportamentali e valoriali criminali;
- modelli educativi disfunzionali e isolamento relazionale;
- forte riduzione delle opportunità formative e lavorative.

Spesso i servizi territoriali intercettano queste situazioni solo a devianza già conclamata.

La L.R. n. 24/2025 punta a invertire questa tendenza, promuovendo un sistema integrato capace di prevenire il reclutamento criminale, sostenere l'emancipazione dai contesti mafiosi e garantire tutele concrete. Laddove la valutazione multidimensionale richieda misure di trasferimento o ricollocazione territoriale, gli interventi saranno programmati in una prospettiva di **continuità educativa e relazionale**, evitando che l'allontanamento rimanga un'azione isolata e garantendo una presa in carico globale del nucleo familiare.

Il D.A. n. 190/2025-Gab individua nel Programma P.I.P.P.I. - Intervento con bambini e famiglie in condizione di vulnerabilità - il modello metodologico di riferimento. Questa scelta assicura omogeneità tecnica, qualità degli interventi e piena coerenza con i Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali (LEPS) già in essere.

Il modello risponde ai due assiomi fondamentali della scienza dello sviluppo e ai principi della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (CRC), secondo cui l'**interesse superiore del minore** prevale su ogni decisione pubblica o privata. Ricercare tale interesse significa mappare i bisogni fondamentali del bambino (salute, educazione, protezione, genitorialità responsiva) e attivare risposte integrate tra servizi e settori diversi, sostenendo contemporaneamente le competenze e le risorse dei genitori.

P.I.P.P.I. mette a disposizione un sistema strutturato di valutazione, progettazione e presa in carico multidisciplinare che, già consolidato nell'ambito della vulnerabilità sociale, viene qui adattato alle peculiarità dei contesti di criminalità organizzata per interrompere la trasmissione intergenerazionale dei modelli delinquenti.

Attivo in Italia dal 2011, il Programma ha visto una costante crescita di investimenti e di ambiti territoriali coinvolti. In Sicilia, solo a partire dal 2021, sono stati stanziati complessivamente € 12.500.000,00 – a valere sul Fondo Nazionale Politiche Sociali (FNPS) e sul Piano di Ripresa e Resilienza (PNRR) Linea 1.1.1, garantendo il supporto a n. 1.800 famiglie in condizione di vulnerabilità.

Ciò premesso, le presenti Linee guida disciplinano le modalità di attuazione degli interventi previsti dall'articolo 3, comma 3, lettera c), e comma 4, della l.r. 24/2025, nonché l'utilizzo delle risorse finanziarie stanziare per il perseguimento delle relative finalità.

Le Linee guida definiscono:

- a) il modello organizzativo e operativo per la presa in carico dei destinatari degli interventi;
- b) i ruoli e le responsabilità dei soggetti istituzionali coinvolti;
- c) le modalità di attuazione del Programma P.I.P.P.I. quale modello di riferimento per la progettazione e la realizzazione degli interventi;
- d) i criteri di utilizzo delle risorse finanziarie assegnate;
- e) le procedure di monitoraggio, rendicontazione e verifica delle attività realizzate.

Gli interventi sono finalizzati a:

- prevenire la trasmissione intergenerazionale dei modelli culturali e comportamentali riconducibili alla criminalità organizzata;
- promuovere la tutela dei diritti dei minori inseriti in contesti familiari caratterizzati da condizionamenti criminali o mafiosi;
- sostenere percorsi di fuoriuscita e affrancamento dai contesti criminali da parte dei minori e delle loro famiglie;
- rafforzare le competenze genitoriali e la capacità di cura delle famiglie coinvolte;
- favorire l'inclusione sociale, scolastica, lavorativa e relazionale dei destinatari;
- garantire la continuità educativa e affettiva nei percorsi di protezione, trasferimento e ricollocazione;
- promuovere la costruzione di reti territoriali integrate tra servizi sociali, servizi sanitari, istituzioni scolastiche, autorità giudiziarie, enti del terzo settore e altri soggetti pubblici e privati coinvolti nella presa in carico.

Le misure previste dalle presenti Linee guida sono attuate nel rispetto dei principi di centralità della persona, interesse superiore del minore, partecipazione attiva dei destinatari, integrazione sociosanitaria, multidisciplinarietà degli interventi, continuità della presa in carico e riservatezza delle informazioni trattate.

3. Destinatari degli interventi

Sono destinatari delle misure di sostegno e protezione sociale previste dall'art. 3, c. 3 lett. c) e c. 4, della citata l.r. n. 24/2025, i soggetti individuati dall'articolo 2 della medesima legge. Sono destinatari i soggetti di seguito delineati, presenti nell'area territoriale sulla quale si interviene, residenti o domiciliati nel territorio della Regione Siciliana e ove tale requisito sia compatibile con le misure di protezione eventualmente disposte dall'autorità giudiziaria:

- a) i minori inseriti in contesti di criminalità organizzata o da essi provenienti, per i quali il Tribunale per i minorenni abbia emesso un provvedimento amministrativo o penale;*
- b) i minori interessati da procedure di cui agli articoli 330, 333 e 336, ultimo comma, del codice civile, nell'ambito delle quali sia stato emesso un provvedimento che incide sulla responsabilità genitoriale disponendo l'allontanamento dei minori dal contesto familiare ovvero territoriale di appartenenza;*
- c) i figli di soggetti indagati, imputati o condannati per i reati di cui all'articolo 51, comma 3-bis, del codice di procedura penale allorché si ravvisino situazioni pregiudizievoli e condizionanti ricollegabili al degradato contesto familiare, intraneo o contiguo alla criminalità organizzata del territorio;*
- d) i minori in carico al Tribunale per i minorenni per procedimenti civili instaurati ai sensi dell'articolo 32, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1988, n. 448 e successive modificazioni o ai sensi dell'articolo 609-decies del codice penale, nei casi di maltrattamento intrafamiliare legato a dinamiche criminali;*
- e) i minori e i giovani adulti provenienti da nuclei familiari intranei o contigui alla criminalità organizzata, condannati, ammessi alla messa alla prova o collocati presso i servizi minorili residenziali anche come misura alternativa alla detenzione;*
- f) i minori sottoposti a protezione e quelli compresi nelle speciali misure di protezione secondo le previsioni di cui al decreto del Ministro dell'Interno 13 maggio 2005, n. 138;*
- g) gli esercenti la responsabilità genitoriale di figli minori destinatari dei provvedimenti di cui alle lettere a), b), d) ed f), nei casi in cui sia stata accertata dall'autorità giudiziaria la volontà di affrancarsi concretamente dalla cultura mafiosa e di ricevere le misure di assistenza e protezione della presente legge.*

4. Governance del LEPS P.I.P.P.I., Formazione, Modello d'intervento e Fasi di lavoro

Il concetto di *governance*, importato dall'ambito economico e aziendale, indica il sistema di regole, processi, ruoli e relazioni attraverso cui un'organizzazione viene diretta, controllata e indirizzata verso i propri scopi.

Il LEPS P.I.P.P.I. - Intervento con bambini e famiglie in condizione di vulnerabilità, è il risultato di un innovativo paradigma di azione pubblica tra il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e il Dipartimento FiSPPa dell'Università di Padova, che gestisce una *governance* multilivello con le Regioni italiane e gli ambiti territoriali sociali (ATS).

I soggetti chiave di tale *governance* sono:

- il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (MLPS) responsabile della *governance* complessiva del programma.
- le Regioni e Province Autonome responsabili delle risorse economiche e del coordinamento dell'implementazione del programma.
- il Gruppo Scientifico dell'Università di Padova (GS) che ha la responsabilità tecnico-scientifica dell'implementazione del programma.
- gli Ambiti Territoriali Sociali (ATS) che hanno la responsabilità dei finanziamenti e della gestione operativa dell'implementazione del programma: Referente Territoriale, Coach, Equipe Multidisciplinare.

Tale struttura di *governance*, con funzionamento piramidale (Ministero/Regione/Distretto socio sanitario) viene riadattata alle finalità della presente legge e, a garanzia del buon esito dei percorsi previsti dalla legge "Liberi di scegliere", sarà quindi delineata secondo i seguenti livelli:

- **Regionale** – Assessorato della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro, che avrà al suo interno un **REFERENTE REGIONALE** con il compito di coordinare gli aspetti amministrativi e contabili dell'intervento.
- **Provinciale** – Città metropolitane e Liberi Consorzi. Ognuno di loro dovrà individuare un **REFERENTE PROVINCIALE** con il compito di coordinare gli aspetti amministrativi e contabili dell'intervento per la propria provincia.
- **Locale** – Comuni/Distretti socio sanitari che individuano i destinatari. Hanno il compito di individuare:

- almeno un **REFERENTE TERRITORIALE LOCALE** che coordina gli aspetti amministrativi e contabili dell'intervento per il Comune o Distretto in cui opera.
- almeno un **COACH** da individuare presso il Comune o Distretto socio sanitario nel quale si trovano i destinatari. Ha il compito di coordinare gli aspetti operativi del programma.
- operatori delle **EQUIPE MULTIDISCIPLINARE (E.M.)**: l'art. 3, comma 3, lett. a), della l.r. 24/2025, prevede di: *“realizzare in ogni Città metropolitana e capoluogo di libero Consorzio comunale equipe multidisciplinari integrate, referenti qualificati e unici a supporto delle autorità giudiziarie competenti di cui all'art. 4”*. La composizione nonché le relative funzioni delle E.M. sono indicate all'art. 4 della medesima legge.
Le E.M. si riuniscono insieme alla famiglia/minore con l'obiettivo di attuare l'intervento e curare la realizzazione di ogni progetto.

LA FORMAZIONE: le risorse umane, a vario titolo coinvolte nell'attuazione della presente misura, e chiamate ad operare secondo le modalità del Programma P.I.P.P.I., saranno formate a cura del Dipartimento della famiglia della Regione con la supervisione del Gruppo Scientifico dell'Università di Padova, firmatario di un previgente accordo con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

Il percorso formativo ha l'obiettivo di:

- Approfondire la conoscenza della struttura di governance del Programma e delle pre-condizioni per progettare il lavoro sui raccordi interistituzionali indispensabili alla realizzazione del Programma;
- Informare sul Piano di Intervento e sul Piano di Valutazione;
- Acquisire conoscenze e competenze per accompagnare i minori e le famiglie nell'implementazione del Programma nel proprio ambito;
- Condividere i contenuti chiave teorici e metodologici del Programma;
- Conoscere e praticare il metodo della Valutazione Partecipativa e Trasformativa;
- Familiarizzare con gli strumenti previsti nel Programma, in particolare il Mondo del Bambino e RPM online, acquisendo le abilità necessarie per il loro corretto utilizzo per la valutazione e la progettazione;
- Conoscere gli esiti delle implementazioni precedenti.

Per quanto concerne le **FASI DI LAVORO**, il Programma P.I.P.P.I. si articola in quattro fasi principali, con una durata complessiva di 24 mesi:

1. **Pre-implementazione, preparazione e valutazione:** predisposizione adempimenti per l'avvio delle attività, individuazione delle famiglie e/o dei minori destinatari della misura (vedasi requisiti dei destinatari riportati al precedente paragrafo 3); valutazione multidimensionale della vulnerabilità e definizione - insieme ai destinatari - del progetto educativo e di autonomia.
2. **Protezione e Accompagnamento:** attivazione delle misure di tutela, trasferimento/ricollocazione logistica e abitativa (ove necessario), nonché accompagnamento educativo continuo e continuità scolastica attraverso l'erogazione dei dispositivi di intervento:
 - I. **Educativa domiciliare:** è il dispositivo attraverso il quale gli educatori professionali, secondo quanto previsto dalla normativa vigente, sono presenti con regolarità nel contesto di vita della famiglia, nella sua casa e nel suo ambiente di vita per valorizzare le risorse che si manifestano e per accompagnare il processo di costruzione di risposte positive (competenze e strategie) ai bisogni evolutivi del minore da parte delle figure genitoriali in maniera progressivamente più autonoma; questo dispositivo consente agli educatori professionali di entrare nella quotidianità della famiglia per sostenere le competenze genitoriali e contribuire al miglioramento della relazione genitore-figlio.
 - II. **Rapporto scuola/famiglia:** consente la messa in campo di azioni condivise per garantire continuità educativa e benessere a scuola. Questo dispositivo prevede infatti il coinvolgimento della scuola e dei Servizi educativi 0-6 anni già nelle fasi che precedono l'avvio del percorso di accompagnamento. Il dispositivo adotta una prospettiva inclusiva e si articola in azioni che vedono il coinvolgimento del minore, della classe e dell'intera comunità educativa o scolastica. La scuola viene considerata il cuore pulsante della comunità in quanto non si limita a trasmettere conoscenze o nozioni ma promuove esperienze educative che rendono possibile la partecipazione, la formazione del cittadino e la trasformazione sociale. Grazie a questo dispositivo gli operatori dei servizi sociali e gli insegnanti collaborano alla costruzione del percorso di accompagnamento.

III. **Vicinanza solidale:** intesa come attivazione di reti di supporto informali e volontarie che operano come "famiglie d'appoggio". Questo dispositivo è per sua natura un intervento poco strutturato e profondamente radicato nella spontaneità delle relazioni e nella condivisione informale di risorse e opportunità per la famiglia che viene supportata. Ha l'obiettivo di sostenere un nucleo familiare attraverso la solidarietà di un altro nucleo o di singole persone in una logica di affiancamento e di condivisione di risorse e opportunità, valorizzando l'ambiente di vita della famiglia e del bambino, rafforzando le reti sociali esistenti o la creazione di nuove connessioni, che permarranno anche dopo la conclusione dell'intervento istituzionale.

IV. **Gruppi con i genitori e i gruppi con i bambini:** quali incontri periodici facilitati da professionisti che affiancano i genitori e i bambini. L'obiettivo è aiutare i genitori a visualizzare le strategie educative che adottano con i loro figli e ad esplorare insieme nuove possibilità, a rafforzare e ampliare le abilità relazionali e sociali dei partecipanti e in particolare le capacità dei genitori di rispondere positivamente ai bisogni evolutivi dei figli. Sono invitati all'attività genitori e bambini seguiti dai servizi, sia in iniziative a loro specificamente dedicate sia all'interno di azioni rivolte a tutte le famiglie promosse nella comunità territoriale avendo cura di individuare anche luoghi facilmente accessibili e non stigmatizzanti (incontri in nidi, scuole, Centri per le Famiglie, ludoteche, biblioteche ecc.).

3. **Stabilizzazione e Integrazione:** Inserimento nel nuovo contesto protetto, supporto specialistico alla genitorialità e raggiungimento dell'autonomia esistenziale e lavorativa.

4. **Monitoraggio degli Esiti:** Valutazione periodica dell'efficacia delle azioni educative e dell'impatto sociale degli interventi nel tempo.

P.I.P.P.I. prevede l'utilizzo di una [piattaforma dedicata](#) contenente informazioni di carattere generale e documenti nonché il percorso formativo e di monitoraggio quantitativo e qualitativo delle attività svolte che consentono anche di leggere gli esiti dell'intero percorso.

Il Referente provinciale sarà abilitato ad operare sulla citata piattaforma e avrà la facoltà di abilitare ulteriori risorse che dovranno avere cura di implementarla, così da restituire indicazioni precise rispetto ai percorsi realizzati. La piattaforma e gli strumenti di lavoro saranno utilizzati nel rispetto della riservatezza, anonimato e sicurezza dei minori.

5. Ruoli e compiti dei soggetti coinvolti

Si riportano di seguito i compiti di ciascuna figura coinvolta nel percorso:

Il Referente Regionale c/o il Dipartimento Regionale della Famiglia e delle Politiche Sociali dovrà avere cura di:

- Curare e mantenere la comunicazione con i soggetti attuatori e con il Gruppo Scientifico dell'Università di Padova;
- Coordinare la formazione prevista per i vari ruoli;
- Gestire gli aspetti amministrativi e contabili delle risorse finanziarie;
- Coordinare e convocare gli incontri di tutoraggio regionali;
- Monitorare l'attuazione del Programma nelle varie Province e il rispetto della tempistica;
- Facilitare lo scambio di esperienze tra Province per favorire la circolarità delle informazioni e l'appropriazione dei contenuti e del metodo;
- Verificare la documentazione amministrativo/contabile;
- Partecipare agli incontri promossi dalla Cabina di Regia.

Il Referente provinciale (con competenze sia amministrativa che contabili. È possibile nominare un referente unico oppure un referente per la parte amministrativa e uno per la parte contabile), con il compito di:

- Curare e mantenere la comunicazione con la Regione, con il Gruppo Scientifico dell'Università di Padova e con il Referente locale;
- Partecipare alla formazione specifica sul modello di intervento P.I.P.P.I. prevista per il ruolo di referente provinciale;
- Favorire l'implementazione del programma dal punto di vista amministrativo, gestionale e contabile;

- Favorire il raccordo interistituzionale tra Comune, Azienda Sanitaria, istituzioni educative e scolastiche varie, giustizia minorile, centri per l'Impiego, soggetti diversi del privato sociale che possano assicurare la presenza concreta e stabile di professionisti dell'area sociale, sanitaria, psicologica ed educativa nonché assicurare la continuità delle connessioni fra i vari settori;
- Monitorare il rispetto dei contenuti indicati nel Piano di Lavoro di P.I.P.P.I. e la relativa tempistica;
- Nominare - entro 90 giorni dalla data di diramazione delle presenti Linee Guida - il **Gruppo di coordinamento Territoriale (GT)** quale organo di regia e governance provinciale. Il suo compito principale è creare la rete di supporto attorno alle famiglie fragili e garantire che tutti i professionisti coinvolti lavorino in sinergia. Il GT coordina la rete degli attori che si occupano della tutela del supporto all'infanzia; definisce strategie ovvero favorisce l'adattamento del programma ai bisogni del territorio; sensibilizza la comunità. Il GT si riunisce in media 1 volta ogni 2/3 mesi;
- Convocare, calendarizzare e coordinare tutti gli incontri del GT;
- Partecipare agli incontri di tutoraggio regionali ed, eventualmente, agli incontri promossi dalla Cabina di Regia;
- Monitorare l'attuazione del programma nel singolo Comune e il rispetto della tempistica;
- Garantire lo scambio di esperienze tra i Comuni partecipanti per favorire la circolarità delle informazioni e l'appropriazione dei contenuti e del metodo;
- Rendere operativi eventuali protocolli d'intesa con altri soggetti istituzionali coinvolti (Comuni, Uffici giudiziari minorili, etc.).
- Rimettere al Dipartimento Regionale una relazione semestrale sullo stato di avanzamento della spesa e sull'andamento dei percorsi attivati;
- Gestire gli aspetti rendicontativi.

Il **Referente locale** dovrà avere cura di:

- Partecipare alla formazione specifica sul modello di intervento P.I.P.P.I. prevista per il Referente locale;
- Curare e mantenere la comunicazione con il referente provinciale;
- Creare le condizioni amministrative, contabili e organizzative affinché l'intervento venga attuato;
- Nominare almeno un coach e assicurare un lavoro di raccordo tra il Coach e le Equipe Multidisciplinari;
- Curare e mantenere la comunicazione con il coach;
- Assicurarsi che gli assistenti sociali individuino i destinatari (vedasi requisiti precedente paragrafo 2) in raccordo con i Coach;
- Garantire la partecipazione del Coach e degli operatori delle EM alla formazione specifica sul modello di intervento P.I.P.P.I.;
- Sostenere e accompagnare il buon funzionamento del programma;
- Realizzare le condizioni operative che consentono la messa in campo dei Dispositivi di intervento previsti dal Programma, assicurandone la realizzazione.

Il **Coach** dovrà:

- Partecipare alla formazione specifica sul modello di intervento P.I.P.P.I. prevista per i Coach;
- Collaborare nell'individuazione dei destinatari e supervisionare il percorso di accompagnamento in favore degli stessi;
- Assicurare un lavoro di raccordo con le Equipe Multidisciplinari;
- Curare e mantenere la comunicazione con il Referente locale;
- Favorire l'attuazione del programma dal punto di vista operativo;
- Coordinare e supervisionare la realizzazione dei Dispositivi di intervento previsti dal Programma;
- Implementare la piattaforma Rpm Online.

I componenti delle **Equipe Multidisciplinari** dovranno:

- Partecipare alla formazione specifica sul modello di intervento P.I.P.P.I. prevista per i componenti delle Equipe;
- Incontrare le famiglie/minori destinatari della misura con l'obiettivo di programmare e attuare l'intervento e curare la realizzazione di ogni progetto;
- Assicurare un lavoro di raccordo con i Coach;
- Favorire l'attuazione del programma dal punto di vista operativo;
- Realizzare i Dispositivi di intervento previsti dal Programma.

6. Fasi, Tempi e Azioni di P.I.P.P.I.

A titolo riepilogativo, si riportano in maniera schematica le principali fasi, tempi di lavoro e le azioni che avranno una durata massima di 24 mesi:

FASI	TEMPI	AZIONI DELLA REGIONE	AZIONI DEL LIBERO CONSORZIO/CITTA' METROPOLITANA	AZIONI DEL DISTRETTO SOCIO SANITARIO/ COMUNE
Pre Implementazione costruzione delle condizioni organizzative, culturali, tecniche, amministrative, necessarie all'implementazione, individuazione degli operatori, dei referenti, dei membri del GT, dei coach, delle famiglie target FT e relative azioni formative.	Durata: dal mese 1 al mese 5	- individuare il referente regionale - condividere le Linee Guida con i Liberi Consorzi comunali e con le Città metropolitane - assumere il coordinamento tecnico e amministrativo fra i soggetti attuatori e il GS di Padova	- individuare il referente provinciale - inserire referente territoriale e coach nella piattaforma informatica dedicata - garantire la partecipazione degli operatori dedicati alle sessioni formative - individuare e costituire il Gruppo Territoriale (GT) - assicurarsi che i Comuni individuino le famiglie/minori destinatari della misura	- individuare il referente locale - individuare i coach - inserire referente territoriale e coach nella piattaforma informatica dedicata - individuare e costituire le Equipe Multidisciplinari (EM) rispetto ad ogni famiglia/minore incluso nel Programma - garantire la partecipazione degli operatori alle sessioni formative previste per i vari ruoli - partecipare agli incontri del Gruppo Territoriale (GT) - garantire l'analisi preliminare e l'individuazione delle famiglie/minori destinatari della misura - costruire le condizioni per l'attivazione dispositivi di intervento
Implementazione realizzazione della fase di accompagnamento nei confronti di minori/famiglie	Durata 18 mesi per ciascuna famiglia accompagnata	- monitorare lo stato di implementazione del Programma e garantire supporto rispetto alle eventuali criticità - curare la gestione amministrativo-contabile	- monitorare l'attuazione del programma: individuazione delle famiglie da parte dei comuni/Distretti, attivazione dei dispositivi di intervento presso i propri Comuni - partecipare agli incontri di tutoraggio - gestire e realizzare le attività del Gruppo Territoriale (GT) - curare il coordinamento tecnico e amministrativo fra e con i Comuni/Distretti	- garantire la progettazione dei singoli interventi - attivare i dispositivi per singolo nucleo/minore - garantire la partecipazione del referente locale, dei coach e dei componenti delle EM agli incontri di tutoraggio.
Post implementazione fase di conclusione, analisi sulle attività svolte, compilazione della relazione finale, rendicontazione	Durata 1 mese circa, entro il termine del biennio	verificare la documentazione, erogare il saldo o procedere con il recupero somme percepite e non utilizzate	curare: la raccolta della documentazione, raccolta dati, analisi sulle attività svolte, compilazione e invio della documentazione finale, implementazione della piattaforma dedicata	curare: la raccolta della documentazione da inviare al soggetto attuatore, raccolta dati, analisi sulle attività svolte, compilazione e invio della documentazione finale, implementazione della piattaforma dedicata

7. Risorse Finanziarie

Le risorse finanziarie stanziare con l.r. n. 31 del 22/10/2025 e gestite dal Servizio 8 di questo Dipartimento, ammontano a complessivi € 2.000.000,00 e risultano così suddivise:

- € 500.000,00 – art. 3, c. 1 – per l’attuazione dell’art. 3, c. 3, lett. c), della l.r. 24/2025;
- € 1.500.000,00 – art. 3, c. 2 – per l’attuazione dell’art. 3, c. 4, della l.r. 24/2025.

Le stesse sono state impegnate in favore delle Città Metropolitane e Liberi Consorzi Comunali resisi disponibili, ai sensi del D.D.G. 4124 del 30/12/2025, come di seguito riportato:

PROVINCE	CODICE FISCALE	RISORSE DESTINATE ALLA RETE OPERATIVA - L.R. 24/2025, art. 3, comma 3, lett. c) – capitolo 180051	RISORSE DESTINATE ALLE FAMIGLIE - L.R. 24/2025, art. 3, comma 4 - capitolo 180052	ASSEGNAZIONE COMPLESSIVA
Libero Consorzio Comunale di Caltanissetta	00115070856	23.507 €	121.984 €	145.490 €
Città metropolitana di Catania	00397470873	139.140 €	286.263 €	425.403 €
Libero Consorzio Comunale di Enna	80000810863	12.030 €	99.292 €	111.323 €
Città metropolitana di Messina	01591420839	51.390 €	159.612 €	211.003 €
Città metropolitana di Palermo	80021470820	154.746 €	315.656 €	470.402 €
Libero Consorzio Comunale di Ragusa	80000010886	29.796 €	166.364 €	196.160 €
Libero Consorzio Comunale di Siracusa	80001670894	48.600 €	172.179 €	220.778 €
Libero Consorzio Comunale di Trapani	93004780818	40.791 €	178.650 €	219.441 €
		500.000,00 €	1.500.000,00 €	2.000.000,00 €

Il soggetto attuatore valuterà se gestire in proprio le risorse o se trasferirle in tutto o in parte ai Comuni/Distretti che attueranno le azioni previste dal programma P.I.P.P.I. in favore dei destinatari.

8. Utilizzo delle risorse e Avvio dell’intervento

Le risorse finanziarie, suddivise nelle due linee di indirizzo riportate al precedente punto 6, sono allocate su due differenti capitoli del Bilancio regionale e saranno erogate in due tranches.

La prima tranche, pari al 70% dell’importo assegnato per ciascuna misura, sarà erogata previa **comunicazione** da trasmettere a mezzo PEC da parte del soggetto attuatore, che dovrà contenere le seguenti informazioni:

- **data di avvio delle attività;**
- **C.U.P.** (Codice Unico di Progetto) attribuito al progetto e generato da ciascun soggetto attuatore, ai sensi delle disposizioni vigenti, dovrà essere inserito in tutti i giustificativi di spesa;
- **numero dei minori/nuclei individuati e relativi Comuni/Distretti incaricati di realizzare i percorsi di accompagnamento;**
- **piano finanziario** riportante il dettaglio delle spese che si intendono sostenere;
- **IBAN** per l’erogazione dell’importo assegnato;

Il Dipartimento ha la facoltà di chiedere eventuali chiarimenti o integrazioni nel caso in cui la suddetta documentazione sia ritenuta incompleta o non conforme alle presenti direttive.

La seconda tranche, pari al 30% dell’importo assegnato per ciascuna misura, sarà erogata, previa richiesta da parte del soggetto attuatore e trasmissione della rendicontazione per un importo non inferiore alla prima tranche, secondo le indicazioni riportate nel successivo paragrafo 8.

Al fine di garantire un utilizzo coerente, trasparente e uniforme delle risorse assegnate, ciascun soggetto attuatore è tenuto ad assicurare che ogni spesa sia strettamente riconducibile alle finalità previste dalla legge regionale n. 24/2025, adeguatamente documentata e riferibile a interventi effettivamente realizzati nell’ambito dei progetti individualizzati e delle attività previste dal Programma P.I.P.P.I.

Le linee di finanziamento previste dalla normativa perseguono finalità differenti e non sono sovrapponibili:

- le risorse destinate alla **rete operativa** finanziano esclusivamente l'organizzazione e il funzionamento del sistema di intervento;
- le risorse destinate al **sostegno delle famiglie** finanziano interventi e benefici direttamente rivolti ai nuclei familiari e ai minori.

Per entrambe le linee di finanziamento, le spese dovranno essere:

- pertinenti, legittime, effettive e coerenti con la proposta;
- riferibili temporalmente al periodo di vigenza dell'attività;
- comprovabili: i titoli di spesa devono essere giustificati da fatture quietanzate o da documenti contabili per le varie tipologie di spesa.
- tracciabili: i pagamenti dovranno essere effettuati attraverso l'utilizzo di adeguati strumenti finanziari (sono esclusi i pagamenti in contanti);
- contabilizzate ed essere identificabili e verificabili.

Si raccomanda di adottare sempre criteri di economicità e di trasparenza della spesa. Eventuali variazioni nel budget tra voci di spesa, debitamente motivate, devono essere preventivamente comunicate al Dipartimento, che, laddove possibile, provvederà ad autorizzarle.

a. Risorse per la rete operativa

Importo: € 500.000,00

Riferimento normativo: art. 3, comma 3, lettera c), L.R. 24/2025.

La Regione pone in essere azioni integrate tendenti a creare una rete operativa in grado di accompagnare i minori e i familiari che decidono di seguirli, in attuazione dei provvedimenti giudiziari, sino alla completa integrazione nella nuova realtà sociale, con il pieno raggiungimento di un'autonomia esistenziale e lavorativa.

La rete operativa territoriale si riferisce a tutti i soggetti istituzionali (es. comune, scuola, APS, etc.) e non (es. oratori, famiglie d'appoggio, rete parentale, insegnanti/istruttori, etc.) utili al raggiungimento di una autonomia esistenziale e lavorativa.

Sono ammissibili le seguenti voci di costo:

- personale educativo, sociale, psicologico, addetto all'erogazione dei dispositivi di intervento (P.I.P.P.I.);
- affidamento a enti terzi dei servizi educativo, sociale, psicologico dedicati all'erogazione dei dispositivi di intervento (P.I.P.P.I.);
- costituzione, coordinamento e funzionamento della rete operativa territoriale/locale;
- attività di informazione, comunicazione e pubblicizzazione istituzionale del programma, nel limite massimo del 10% delle risorse assegnate a ciascun soggetto attuatore;
- materiale didattico e di consumo, attrezzature, licenze d'uso, trasferte, vitto e alloggio sostenute dagli operatori per la partecipazione alle attività formative obbligatorie e agli incontri di tutoraggio previsti dal programma (P.I.P.P.I.), nel limite massimo del 10% delle risorse assegnate a ciascun soggetto attuatore;
- coperture assicurative eventualmente necessarie per le famiglie coinvolte nei percorsi.

b. Risorse per il sostegno alle famiglie

Importo: € 1.500.000,00

Riferimento normativo: art. 3, comma 4, L.R. 24/2025.

Le risorse sono finalizzate al sostegno delle famiglie a rischio di condizionamento in ambienti criminali, attraverso il sostegno del genitore che desidera trasferirsi in altra residenza e non ha i mezzi, assicurando allo stesso un accompagnamento nella fase antecedente e successiva al trasferimento.

Tutte le spese devono scaturire da obiettivi e azioni specificati all'interno dei progetti individualizzati elaborati dalle Equipe Multidisciplinare

Sono ammissibili le seguenti voci di costo:

- interventi di sostegno al genitore/nucleo familiare/minore che desidera trasferirsi in altra residenza e non ha i mezzi: trasferte, trasloco, affitto, in quota parte rispetto al costo rendicontato, nel limite massimo del 50% delle spese sostenute;

- personale educativo, sociale, psicologico, addetto all'erogazione dei dispositivi di intervento (P.I.P.P.I.);
- affidamento a enti terzi dei servizi educativo, sociale, psicologico dedicati all'erogazione dei dispositivi di intervento (P.I.P.P.I.);
- materiali educativi e didattici funzionali all'attuazione dei dispositivi di intervento;
- spese per l'inserimento e la frequenza scolastica dei minori;
- acquisto di libri di testo, materiale scolastico, dispositivi informatici e altri strumenti necessari alla frequenza scolastica;
- servizi educativi e attività di supporto all'apprendimento;
- corsi di formazione professionale, qualificazione o riqualificazione destinati ai genitori inseriti nei percorsi di fuoriuscita e connessi con il raggiungimento degli obiettivi individualizzati;
- coperture assicurative eventualmente necessarie per le famiglie coinvolte nei percorsi;
- materiale didattico e di consumo, attrezzature, trasferte, vitto e alloggio sostenute dagli operatori per la partecipazione alle attività formative obbligatorie e agli incontri di tutoraggio previsti dal programma P.I.P.P.I., nel limite massimo del 10% delle risorse assegnate a ciascun soggetto attuatore.

Spese NON ammissibili

Non sono in ogni caso ammissibili i seguenti costi:

- spese destinate al sostegno diretto dei nuclei familiari o dei minori (a titolo esemplificativo e non esaustivo: contributi in denaro generici, denaro contante, buoni spesa generici);
- spese non connesse alle attività progettuali o sostenute al di fuori del periodo di vita dei percorsi;
- documenti giustificativi intestati a soggetti diversi dal soggetto attuatore o dal Distretto/Comune attuatore;
- sanzioni finanziarie (es. ritardi o inadempienze alle condizioni contrattuali stipulate con fornitori);
- ammende (ritardi pagamento delle imposte);
- azioni legali o interessi passivi (es. scopertura bancaria);
- interessi dovuti (es. interessi per un ritardato pagamento).

9. Rendicontazione

Gli enti attuatori dovranno rendicontare le spese sostenute mediante l'invio dei seguenti documenti:

- *“Rendiconto delle spese sostenute”*, il cui modello è allegato al presente documento (All. 1);
- Determina dirigenziale di approvazione del rendiconto delle spese sostenute;
- Fatture da cui risulti chiaramente l'oggetto dell'attività o della fornitura, il costo, la pertinenza all'attività, i termini di svolgimento;
- Mandati di pagamento e relativa quietanza di pagamento;
- Relazione esaustiva sulle attività realizzate;
- Dichiarazione del responsabile legale dell'ente attuatore o suo delegato, resa ai sensi dell'art. 47 del D.P.R. 445/2000, attestante che la documentazione originale giustificativa della spesa sostenuta è conservata presso i propri uffici;

Si ricorda che tutti i documenti di spesa dovranno riportare il CUP.

La rendicontazione dei progetti dovrà essere trasmessa a questo Dipartimento entro e non oltre il 30 giugno 2028.

Nel caso in cui, a consuntivo, il totale delle spese sostenute risulti inferiore all'importo erogato, lo stesso verrà ridotto in misura corrispondente e le somme anticipate e non spese, dovranno essere restituite allo scrivente Dipartimento.

Il soggetto attuatore è responsabile della gestione amministrativa e contabile dell'intervento e avrà cura di produrre tutta la documentazione necessaria.

Nel caso in cui le attività non vengano portate a compimento, svolte nel rispetto delle presenti Linee Guida o per accertata fruizione di altri finanziamenti pubblici per le medesime finalità, si procederà alla revoca del finanziamento.

Per chiarimenti o per maggiori informazioni è possibile contattare:

Dott.ssa Daniela Di Rosa – Dirigente del Servizio 8: mail: d.dirosa@regione.sicilia.it - tel. 091 7074277

Dott.ssa Francesca Patti – Funzionario: mail: francesca.patti@regione.sicilia.it - tel. 091 7074293